

Affondano nella mobilità elettrica le nuove radici di Quercus

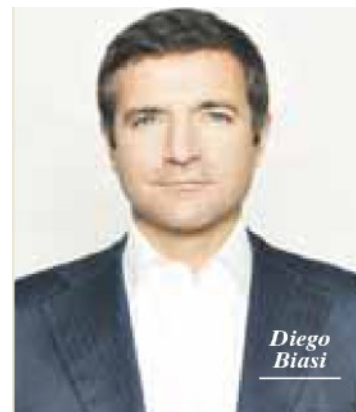
di Nicola Carosielli

Una nuova linfa è pronta a scorrere nelle radici di Quercus. Il gestore di fondi europei focalizzato su investimenti in infrastrutture rinnovabili è al lavoro su nuove nicchie di mercato, in particolare su quelle che gravitano intorno al mondo della mobilità sostenibile. «Non puntiamo a un investimento diretto sulle società produttrici di auto elettriche, piuttosto guardiamo ai settori che vi si stanno costruendo intorno e che mostrano buone potenzialità come la ricarica delle auto elettriche e la loro componentistica», spiega a MF-Milano Finanza Diego Biasi, co-fondatore e ceo di Quercus. Questa scelta è legata all'esplosione che nel prossimo futuro dovrebbe avere l'auto elettrica. Su scala globale nel giro di un anno, entro il 2020, i veicoli elettrici dovrebbero crescere del 12%, mentre nei tre anni a venire, al 2023, la crescita ulteriore arriverà a superare il 20%, per poi incrementarsi, tra il 2023 e il 2027, di un altro 35%. Significa che fra poco più di sette anni si vedranno circolare sulle strade quasi 40 milioni di electric-vehicles, dagli attuali 500 mila, che necessiteranno a loro volta di essere ricaricati portando quindi alla creazione di centrali di ricarica veloce, come per esempio veri e propri distributori o anche zone di ricarica dislocate nei luoghi più disparati, dai garage ai supermercati. Quali che siano le nicchie sulle quali si concentreranno i nuovi sforzi, l'obiettivo per Biasi è unico: «trovare il modello di business migliore per estrarre valore per i nostri investitori, quindi comprendere quale ruolo potrà rivestire il nostro fondo in questo settore in modo da continuare a fornire rendimenti inte-

ressanti e poco rischiosi agli investitori». Un impegno dimostrato anche con l'approvazione dell'ultimo bilancio di Quercus Assets Selection Sicav Sif che ha visto la distribuzione di dividendi semestrali per 7,1 milioni. Un risultato ancor più positivo considerando anche l'andamento altalenante del resto del settore, con buona parte dei portafogli di altri gestori in difficoltà nella distribuzione di rendimenti. Ma per continuare a fornire rendimenti stabili anche in questa nuova area d'investimento allo studio, serviranno nuove idee.

Un esempio in quest'ottica sul ruolo coperto da Quercus potrebbe essere l'impegno sulla costruzione di distributori di energia da concedere poi in affitto. Così facendo il gestore detterebbe la proprietà dell'asset, mentre l'affitto a lungo termine a un gestore creerebbe il rendimento dell'investimento sostenuto per la costruzione del distributore. Una logica che peraltro si sposerebbe alla perfezione con il core business, la produzione di energia rinnovabile. La stessa energia che potrebbe essere fornita al distributore di ricarica, creando così un circolo virtuoso in termini di efficienze gestionali ma anche (e soprattutto) di spinta alla transizione energetica.

Come detto però, è ancora tutto allo studio ma non è difficile ipotizzare che in un futuro molto prossimo sarà lanciato un fondo ad hoc dedicato alla green mobility che guarderà al mercato italiano e ai principali mercati dell'Europa dell'ovest, senza ovviamente dimenticare l'Inghilterra, «uno dei mercati dove si nota una fervida attività e una forte attenzione degli investitori a questa tematica», conclude Biasi. (riproduzione riservata)



Diego Biasi

